LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 309 — GIOVEDI 6 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Glorie e problemi d'Italia

Ha fatto assai bene il prof. Pietro Gribaudi della torinese scuola superiore di Commercio a raccogliere in nitida antologia, sotto il titolo augurale «La più grande Italia», (Libreria ed int. Torino, 1913,) una bella serie di letture su glorie e problemi presenti del nostro paese. Frutto di una intelligente operosità e di una moderna, agile cultura, il libro tratta degli italiani all'estero, fa conoscere in sintesi non frettolosa e densa di notizie, gli splendori e le miserie della nostra razza che, assurda a libertà, si irradiò nel mondo strumento e cagion di civile progresso. Ma pochi nella madre patria, possono dire di conoscere interiormente questa nuova Italia sorta dall'antica e stendentesi nel mondo.

Tutti imperfettamente sappiamo che i nostri connazionali lavorano e dolorano sotto ogni cielo, nelle colonie createsi all'ombra delle altrui non tutrici bandiere o sorgenti dal cruente sacrificio nella nostra gioventù. Questo noi conosciamo, ma troppo spesso non curiamo di sapere quanto lavoro e quanta tenacia furono necessari per giungere a tale risultato: ben venga dunque un libro che popolarizzi con elevato concetto, proprio di mente dotta e acuta nell'intuire la gravità di un problema politico, così utili conoscenze. Il Gribaudi ha compilato un'antologia dal meglio che si pubblicò sull'emigrazione e sulle colonie scegliendo gli autori più importanti, gli studi più degni di fede e meglio improntati a praticità di vedute. Perchè scritti così vari di ingegni diversissimi formassero tra loro un solo complesso organismo ideale e logico come non sempre avviene nelle antologie, egli li corredò di note, li inquadrò fra considerazioni e dati esplicativi. Il libro si divide in tre parti; di cui la prima studia in rapide istantanee assai significative la vita degli italiani nelle terre talvolta ostili delle colonie d'emigrazione; la seconda e la terza mostrano l'incipiente sviluppo economico e politico delle colonie propriamente dette.

In ogni parte del mondo l'italiano, spinto dalle crudeli necessità, ha portata la propria non sempre apprezzata attività e in ogni parte del mondo lo segue lo spirito scientifico e patriottico del Gribaudi. Egli mostra senza preconcetti teorici nè d'esaltazione nè di fosco pessimismo le condizioni degli emigranti, le loro aspirazioni, sa illuminarci il mistero di queste anime di lavoratori miserabili e grandi cui il senso confuso di diverse civiltà germogliando in cervelli incolti dà atteggiamenti così strani. Noi vediamo i nostri umili e incolti contadini diventare, per un'inconscia energia, sfuggente a una completa investigazione, ricchi coloni e industriali in terre straniere, assistiamo, meravigliati al miracolo della loro trasformazione. Andando a vivere fuori dei confini della patria, dove soffrirono, i nostri emigrati serbano in mezzo al lavoro indefesso e alle varie fortune, un ricordo dolce nel cuore colmo di indicibili nostalgie, della terra donde derivano e a cui si sentono misteriosamente legati. Ma dobbiamo confessare che nell'emigrato italiano pur così affezionato alle sue sante memorie manca o non dura l'orgoglio della razza da cui è uscito. Altra cosa è l'amor patrio di cui i nostri fratelli dimenticati danno frequenti prove, altra cosa è la coscienza nazionale, cioè la profonda, istintiva solidarietà di razza, il sentimento di formare con tutti i propri connazionali un blocco compatto, una forza sola. Ciò — che fu ed è fortuna d'altri popoli — manca all'italiano e ben lo si desume da queste parole del nostro ex ambasciatore Mayor des Planches, secondo il quale c'è anzi nell'emigrato una forte tendenza a snazionalizzarsi, a perdere la fisionomia anche etnica della razza fra cui vive. Scrive questo diplomatico, che fu come ognun rammenta, la prima vittima della guerra italo-turca, in un articolo dal Gribaudi riportato:

«Bisogna dirlo, non pochi fra gli italiani che si recano in California prendono la cittadinanza americana o per tornaconto, per guadagnare in influenza, in clientela, ecc., o per gratitudine (ubi bene, ibi patria), o per eguagliarsi a quei del luogo, o per la semplice influenza persuasiva, accaparrante dell'ambiente, o per codesti vari motivi, ed altri forse, combinati. Con tutto ciò permangono vivissimi, nei più di essi, il sentimento della patria d'origine, e l'affetto alle sue istituzioni. Essi conservano anche, in parte usi, costumi, gusti italiani. Ciò nella generazione venuta in America. La seguente è già mutata. I figli o non parlano l'italiano o lo parlano meno volentieri e meno bene. Hanno già il carattere spiccatamente americano. La terza generazione è del tutto perduta per la patria avita e sembrerebbe anche per la razza d'origine, di cui le generazioni seguenti rammenteranno i caratteri tipici, o fisici o morali, soltanto per qualche caso di regresso atavico».

Non meno gravi le parole di L. Rossi, tutte sopra da «La più grande Italia»: «A poco a poco, i nostri connazionali si disinteressano di tutto ciò che accade non solo in mezzo a loro, ma anche in patria; e le colonie non ravvivate da un ideale patriottico, si riducono ormai a semplici raggruppamenti di cittadini».

Questi periodi, citati a caso, colpiscono serenamente in un libro dove si leggono tante belle e confortanti cose sull'avvenire delle nostre colonie. Ci troviamo di fronte a un male molto grave, senza dubbio. E il nostro ex ambasciatore Mayor des Planches crede che esso sia senza rimedio, triste previsione suffragata dal fatto che il fenomeno di snazionalizzazione (brutto nome, d'una brutta cosa), colpisce anche gli emigranti d'altre razze, onde in esso bisogna riconoscere un che di fatale e di ineluttabile.

Ma una politica inspirantesi a principii nazionalistici, che giovino al progresso non solo d'una nazione, ma, con essa, dell'umanità, deve combattere in ogni tempo. Noi non dobbiamo permettere che il contadino che si imbarca a Genova o a Napoli per le terre d'oltre mare sia per la sua patria una forza perduta; dobbiamo mantenere con lui stretti legami linguistici e sentimentali, oltrechè economici, persuasi che poco importano anche le tanto vantate rimesse di quattrini alla madre patria, se contemporaneamente si trasforma e s'allontana l'animo di chi le manda.

Accanto al problema dell'emigrazione, sul quale si leggono o si rileggono molti begli scritti, si prospetta in questo libro anche l'altro di più avvertita impellenza, il problema della Libia e la necessità di dare ad essa e alle altre terre africane, conquistate con tanti dolori, una buona sistemazione ed un sicuro avvenire.

Sulle condizioni agricole degli immensi territori alla cui conquista ci condusse, più che altro, una ragion politica bene intesa dal popolo, il Gribaudi, geografo di riconosciuto alto valore, fa affermazioni molto caute e, sensate.

Non vanta un Eden o un giardino delle Esperidi, ma nemmeno autorizza, col suo avviso, a credere vere le esagerazioni pessimiste dei tenaci detrattori per partito preso. Egli è equanime e in pagine che sono certo fra le sue più importanti, perchè piene di quell'imparziale spirito scientifico che dovrebbe pervadere anche le discussioni politiche, riafferma che la nostra animosa e laboriosa razza potrà svolgere in Libia una feconda opera di progresso civile ed economico.

Così il Gribaudi ha mostrato con studi suoi e altrui, fra i quali vidi anche, con piacere, scritti di giornalisti, superiori al loro destino di vivere quanto le rose; in ogni golfo, in ogni terra del mondo su cui rapida si stende la civiltà, l'opera dell'italiano. E nelle ultime pagine, in una sintesi ideale di quanto prima fu detto, ecco il quadro superbo della nostra espansione commerciale, dell'irradiarsi nel mondo della nostra multiforme energia creatrice di richezze; quadro dove brilla e canta la giovinezza di una stirpe che ha un avvenire di prospera grandezza.

Il libro del Gribaudi è sopratutto uno di quei pochi libri che si leggono con profitto e si ricordano volentieri perchè da essi emana uno spirito di nobile italianità e di alto sapere. E se, come raccomanda S. E. Paolo Boselli nell'entusiastica e forte prefazione i giovani lo leggeranno, molto bene potrà derivarne allo scopo di formare davvero, con tante nostre energie sparse e spezzate, l'auspicata *più grande Italia*.

Ercole Malchiodi

Le ultime note del grande disconcerto elettorale.

Ricordiamo: nei primi anni della nostra professione giornalistica, quando la vita pubblica trascorreva assai più placida e non v'erano che la «destra» e la «sinistra» a contendersi la palma della vittoria, o, più tardi, i «conservatori» e i «progressisti», le «elezioni» erano, dal fondatore della Patria, battezzate col titolo *Fiera elettorale*, a significare le battute di gran cassa, di una e dell'altra parte, per chiamare intorno a questa o quella bandiera «i grandi elettori», de' quali ogni paese aveva il suo gruppetto ben conosciuto e ch'era necessario accaparrare in tempo. Figurarsi poi quel che direbbe ora il buon vecchio professor Giussani, di tutto il tramenio che la convocazione dei Comizi scatena e di tutto il fracasso che le «orchestre», più numerose al presente, disfrenano all'aria senza misericordia, valendosi di tutti gli strumenti possibili ed immaginabili! Completerebbe certamente il paragone aggiungendo la qualifica d'*infernale* alla fiera; o muterebbe «fiera» in «bufera» la quale, anche dopo passata sul un paese, manda lampi e brontolii che ne formano come la coda.

Noi riceviamo, per esempio, ogni giorno lettere da questo o quel paese della Provincia, nelle quali si narrano ancora episodi locali della lotta o postumi di essa; nell'una si racconta di un socialista che minacciò di non far più da infermiere a un bisognoso di assistenza postchirurgica, se l'ammalato non andava a votare per il candidato socialista (!); e nell'altra, di Casse rurali che minacciavano di non rinnovare effetti cambiari a chi non deponesse nell'urna quel dato nome; e nella terza e nella quarta si narrano altri fatti del genere... Non le pubblichiamo, perchè — lo dicemmo ieri — siamo partigiani della pace: ognuno che pensi alle cose pubbliche, tanto limitate al comune come estese alla Provincia e allo Stato, ha certe idealità più ristrette o più larghe secondo la potenzialità del suo cervello, le quali egli vorrebbe veder trionfare; ma tutti, noi crediamo, nell'intento del pubblico bene. E poichè le proprie idealità non sempre trionfano, spirito di tolleranza dovrebbe indurre, nel domani stesso della battaglia, a riprendere ognuno il proprio posto — a riprendere, se battagliero, la lotta per il trionfo delle idealità proprie, ma senza più insistere sugli episodi secondari della lotta già combattuta. Questo diciamo a giustificare la *Patria* se non pubblica tutte le lettere che le sono inviate.

Ma se anche non le pubblichiamo, ciò non toglie che quelle lettere si scrivano: esse sono, almeno per noi che ricordiamo la qualifica del nostro vecchio direttore Giussani, come le ultime note del grande disconcerto elettorale — gli ultimi colpi di gran cassa e gli ultimi squilli di corno delle varie orchestre che suonarono durante lo spettacolo generale. Artisti e spettatori stanno abbandonando la piazza — forse meditando tra sè propositi di far diverso, di prepararsi meglio... o magari di non far niente, ad un prossimo «spettacolo»: propositi, spesso, da marinaio, questi ultimi; propositi anche i primi che facilmente si dimenticheranno, massime da parte della stragrande maggioranza; la quale, va considerato anche questo e come un'attenuante, è composta di cittadini che devono al diuturno lavoro chiedere il pane quotidiano o quanto meno la continuazione regolare dei propri affari. Quindici giorni, un mese anche di distrazione con la signora politica, via, è un lusso che molti si concedono; ma che le si dedichi un'azione continuata, metodica... Non ci sono che due partiti, i quali possano contare sopra una simile azione: i due estremi. Per noi, liberali, non c'è che lo stellone d'Italia!

Confidiamo in quello, per conservare la fiducia che Patria e libertà non abbiano da essere neanche in avvenire travolte.

Il ballottaggio di S. Daniele e il «caso» dell'avv. Pettoello.

Abbiamo riprodotto ieri dal *Corriere del Friuli* la notizia che l'avv. Mario Pettoello aveva *cessato* di coprire la carica di presidente della Federazione giovanile friulana.

Pensammo subito che ci fosse sotto per lo meno qualche *reminiscenza* elettorale: quella parola *cessato*, che di solito le ditte commerciali usano per annunciare che un commesso-viaggiatore non è più alle proprie dipendenze e sotto la quale il commerciante può figurare nascoste chissà quali avarie del commesso viaggiatore «cessato», ci destava una certa curiosità, così che ci siamo posti... alla caccia dell'avv. Pettoello, il focoso propagandista elettorale che aveva figurato nelle lotte dei collegi di Gemona e di S. Daniele. Cessato? destituito forse perchè contrappose, nella settimana di ballottaggio la predica dell'astensione contro la predica della partecipazione portata in giro per il collegio di S. Daniele dagli avvocati Biavaschi e cav. Brosadola, dal canonico Gori e da altri?...

Cessato, si, ma perchè dimessosi

Ci siamo posti dunque alla caccia dell'avv. Pettoello e quando lo potemmo avere... a tiro, lo abbordammo subito con la domanda:

— E così, ella è «cessato»?...

— Ho scritto già una lettera al *Corriere*: quella forma di annuncio merita chiarita, perchè lascia il dubbio che io sia non già dimissionario, ma stato destituito... come un funzionario ch'è venuto meno al proprio dovere — ci rispose egli, con la stessa foga giovanile che mette nelle sue arringhe defensionali. Si vede che, quando parla in Tribunale (e nel processo Luzzatto-*Corriere* ha dovuto sostenere da solo, in ultimo, la discussione, parlando a lungo), non si riscalda a freddo come parecchi, ma s'infiamma per l'intima convinzione di sostenere una tesi giusta, e per temperamento.

— Ma allora, com'è stata? perchè si è dimesso? — insistemmo.

— Lo leggerà domani sul *Corriere* stesso.

— Eh via, scusi: ma questa non è una risposta da amico e da uomo pratico del mondo giornalistico!... Ella sa bene che i giornalisti, quando vanno alla ricerca di qualche cosa, la vogliono subito...

— Da adesso a domattina... Tanto, già la *Patria* d'oggi è stampata...

— Strascici elettorali.. strascici elettorali... — insistevamo noi sorridendo.

— Ma insomma!.. — concluse l'avvocato: — Eccole qua, se proprio la vuole, anche la lettera al *Corriere*... Tanto, già, avendo pubblicato anche lei, con le stesse parole, la notizia...

—... che l'avv. Pettoello aveva «cessato»...

— si è che avevo «cessato»... dovrei pregarli di riprodurre anche la mia lettera.

E ce ne fece leggere la copia, che qui trascriviamo:

Chiarissimo sig. Direttore,

A chiarimento di una nota del «Corriere del Friuli» odierno, che mi riguarda, tengo a far sapere agli amici che con lettera in data 30 ottobre io ho rassegnato al Vice Presidente le mie dimissioni da Presidente della Federazione Giovanile, per riprendere la mia individuale libertà di azione di fronte al ballottaggio di S. Daniele.

Tanto perchè una dizione molto sommaria non ingeneri l'equivoco d'una mia destituzione.

Avv. Mario Pettoello

— Dunque, eravamo nel vero: strascici elettorali. Ma come è stato, questo ballottaggio di S. Daniele?... Quattro mesi fa, la Direzione diocesana a favore dell'avv. Caporiacco, poi, due settimane addietro contro; poi, una settimana dopo, in favore...

— Ma noi, dico noi perchè non ero solo, siamo stati sempre contro, sempre coerenti; e non per odio personale, la prego di credere; ma per convinzione che l'avv. di Caporiacco non fosse il deputato che si confaceva con i nostri principii, con gli ideali nostri.

— Spieghi un po'; ci capisco tanto poco, io, delle loro dissensioni...

— La cosa è semplicissima. Quando l'avvocato Brosadola prese per il ballottaggio di S. Daniele una direttiva che, secondo le migliori menti di parte nostra, avviliva la dignità dei cattolici e scompigliava le coscienze degli elettori nostri, ho creduto bene di riprendere la mia libertà d'azione con una lettera di dimissioni del 30 ottobre, e ho fatto un primo giro nel collegio, ad assaggiare gli umori...

— E... vorrebbe dirmi qualcosa in proposito?.. — chiedemmo a soddisfare una curiosità abbastanza legittima. L'avv. Pettoello fu, nella risposta, molto più riserbato di quel che avremmo desiderato.

— Ho trovato — egli ci rispose — che molti erano per l'astensione; alcuni, poi, lo erano addirittura in modo feroce. «Che figura», dicevano essi, «Che figura faremo domenica andando a votare e suggerendo agli altri di farlo per il co. di Caporiacco, dopo averlo combattuto?... Nessuno dei nostri è in discussione; se la sbrighino fra loro, gli altri due...»

— E lei, non ebbe altra parte, nel ballottaggio?..

— Ho fatto anche un secondo giro, per consigliare appunto l'astensione.

— Ma con poca fortuna, a confrontare le votazioni della prima e della seconda domenica.

— L'opera mia, della quale non mi pento perchè ritengo di aver compiuto un dovere di coscienza, l'opera mia fu controbilanciata da quella personale dello stesso presidente della direzione diocesana e di altri propagandisti...

— E la lettera dell'avv. Fantoni, a lei direttta e pubblicata con manifesti?..

— La lettera era personale, per volontà dello stesso avvocato Fantoni. Io la lessi ad un collega di parte radicale, che mi richiese poi di rileggerla. Così venne pubblicata a memoria, con varianti di forma spiegabilissime...

— Allora, il testo telefonatoci da S. Daniele non è esatto?...

— Conforme ai manifesti, non però al testo della lettera.

— E' stato dunque un tiro elettorale dei luzzattiani... Eppure, la pubblicazione fu attribuita a lei...

— Se mi avessero incolpato solo di questo!... Mi si è fatta anche l'accusa che avessi «lavorato» positivamente per Luzzatto, allo scopo di ottenere il recesso dalla querela contro il *Corriere del Friuli*, perchè si disse che gli articoli querelati furono scritti da me...

— Questa poi!...

— Grossa, vero?... Eppure fu detta. Non credo però sia il caso di occuparsi di stolide calunnie che soltanto una eccessiva leggerezza può raccogliere... Non avrei altro che a vantarmi d'aver assunto con troppo entusiasmo e con troppa coscienza il patrocinio dei miei raccomandati, così da trasfigurarmi da difensore in imputato!...

— Ma tornando al ballottaggio di S. Daniele, sapeva lei di una lettera del conte Gentiloni, la quale caldeggiava la candidatura Caporiacco?

— La ignoravo completamente; come ho più che il diritto, il dovere di credere che il conte Gentiloni ignorasse il carattere della candidatura Caporiacco, la diposizione d'animo degli amici e il rifiuto dei voti cattolici ostentato dal *Giornale di Udine* nella domenica precedente, 26 ottobre, e ribadito nel lunedì successivo 27. La situazione, per me, e non per me solo, era tale che l'avv. Brosadola, piuttosto che essere costretto ad una disobbedienza, avrebbe dovuto dimettersi, come ho fatto io, come si deve far sempre quando l'obbedienza costringe a responsabilità che ripugnano alla propria coscienza..

— Tirando le somme, ella è malcontento di questa campagna elettorale, come fu condotta...

— E come non esserlo?... Ben diverso esito, io credo, si sarebbe dovuto e potuto avere, noi cattolici. Un esito così diverso dalle aspettative nostre, tanto infelice come quello avutosi, è frutto delle direttive contraddittorie, a sbalzi, a periodo, a tentennamenti, che l'avv. Brosadola impresse alla nostra azione elettorale. Ma se il risultato non buono è da lamentare, e tutti, come cosa tangibile, lamentano, c'è, secondo quel che io penso, un effetto più disastroso che non si vede: la demoralizzazione delle masse elettorali *cattoliche*...

— Scusi, ma io penso ch'ella esageri. Tra due, tre, cinque anni, le masse *cattoliche* saranno quelle che furono o sarebbero state questa volta... Solo, e permetta di ripetere una cosa che abbiamo già detto sulla *Patria*: che quell'appellattivo di *cattoliche* è male appropriato, se la stessa parola adoperano per indicare «i fedeli»; siamo sempre lì: nella confusione, nella miscela di religione e di politica: dovrebbero dir le masse *clericali*...

— Lasciamo, lasciamo stare, perchè se intavoliamo una discussione di questo genere, non si finirebbe forse tra una settimana...

* * *

E prendemmo congedo dall'avv. Pettoello... più che in fretta, spauriti anche noi dal pericolo di entrare nel labirinto di una discussione, ch'è poi sempre quella, da secoli: Ghibellini e Guelfi, supremaria dello Stato o della Chiesa. Intanto, ci sia permesso di rilevare che la realtà dimostra come ci troviamo già a questa situazione: di avere in Italia, per le cose elettorali, un capo di governo responsabile davanti alla Nazione, ch'è temporaneamente l'on. Giolitti, e un semi-capo non responsabile ch'è il co. Gentiloni; e di avere in Friuli un Prefetto che dipende dall'on. Giolitti — il comm. Luzzatto — e un quasi prefetto che dipende dal co. Gentiloni — l'avv. Brosadola.

L'azione dei cattolici nei recenti comizi.

Roma, 5. Le dichiarazioni dell'*Osservatore Romano* sull'azione dei cattolici nei recenti comizi, producono questa sera una grave impressione.

L'organo del Vaticano, in un articolo in cui parla dell'azione dei cattolici italiani nei recenti comizi, dice che ai cattolici importava sopratutto di veder crescere nel Parlamento italiano uomini di buona volontà che si mostrassero disposti ad assumere nell'aula legislativa la tutela dei supremi interessi religiosi e morali del paese, facendo con ciò opera salutare di conservazione e di difesa sociale.

Come i cattolici abbiamo compiuto questo loro dovere, come sieno rimasti scrupolosamente fedeli a questo mandato e quale sia stato il risultato della loro opera ve lo dicono, scrive l'*Osservatore Romano*, i risultati finali dei recenti comizi. Sono ben 228 i candidati che hanno ottenuto l'appoggio dei voti dei cattolici italiani e che fra il primo e il secondo scrutinio escono vittoriosi dalle urne. Sono oltre a cento i candidati socialisti e repubblicani che di fronte ad essi sono rimasti soccombenti e che senza l'intervento degli elettori cattolici sarebbero probabilmente, per non dire sicuramente, andati ad ingrossare la schiera che è già sensibilmente aumentata dai partiti sovversivi, tanto che il numero dei loro rappresentanti, che è pure salito colle presenti elezioni alla cifra non trascurabile di 96 deputati, si sarebbe avvicinato sicuramente a quella più considerevole, addirittura impressionante di circa 200.

In loro vece sono stati eletti degli uomini ai quali i cattolici italiani non chiedono, perchè sanno di non poter chiedere loro di più, che il rispetto e la tutela di quegli interessi religiosi e morali che vengono fatti continuamente bersaglio dell'odio e delle passioni settarie e che, appunto per questo, sono potenti elementi di ordine e di conservazione sociale, e perciò fattori di grandezza e di prosperità della Patria. A questi nuovi eletti, i cattolici italiani, dopo averli onorati dei loro suffragi, non chiedono nulla di più, perchè se li apprezzano e sono disposti a considerarli, fino a prova contraria come tutori dei loro interessi, sanno di non doverli nè poterli considerare come loro rappresentanti, onorifico ed alto mandato che richiederebbe ben altre guarentigie ed imporrebbe ben altri doveri per chi ne fosse investito, e lo esporrebbe a ben più gravi responsabilità di fronte alla propria coscienza ed al mondo cattolico. Questo è ciò che, ossequienti a quel magnanimo e alto consiglio che ad ogni cosa voleva anteposta la difesa e la salvezza della società dei mali che la attaccano, hanno fatto in più larga misura i cattolici italiani nelle presenti elezioni, senza nulla compromettere e nulla infirmare; questa la sognata loro conquista; questo il minaccioso, incalzante pericolo clericale che per gli eletti dal suffragio allargato è apparso, quale è infatti, come un baluardo all'irrompente fiumana delle dottrine sovversive ed antisociali. Gli organi del conservatorismo liberale, conclude l'*Osservatore*, faranno bene a prenderne nota ed a procurare di non dimenticare la lezione».

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Premiazione alla Scuola d'Arte

5. Ieri sera, alle 20. nei locali della scuola in Piazza XX. settembre, si svolse la solenne premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1912-13.

Noto fra i presenti: sottoprefetto cav. Tamburlini, assessore Miani, presidente della società operaia Zanuttini, ing. Moro, prof. cav. Accordini, ispettore scolastico Rigotti, Antonio Zuliani, insegnante prof. Verderi, segretario E. Zorzini, molti consiglieri dell'operaia e quasi tutti gli alunni della scuola.

Molto interessante la mostra dei lavori tanto in disegno quanto in plastica. Lodata l'opera indefessa del prof. Verderi insegnante scrupoloso e pieno di zelo.

Parla per primo l'assessore Miani a nome della giunta comunale, rilevando i continui progressi della scuola cui la giunta, apprezzandone l'utilità non negò mai il suo concorso. Elogiò il presidente Zanuttini per la sua opera a favore dell'istituzione.

Seguì la distribuzione degli attestati, ai quali erano uniti oggetti di disegno. il sottorefetto, cui fu affidata la dichiarazione ebbe per ogni premiato una perola gentile di incoraggiamento.

Il prof. Rigotti chiuse la simpatica modesta festicciuola con un appropriato discorso, incitando i giovani a perseverare nello studio del disegno per divenire operai stimati ed esperti.

Ecco l'elenco dei premiati e promossi:

Corso preparatorio: inscritti 39: Armellini Massimo, premio di 2.o grado; Miani Pietro, id. Comugnero Carlo, di 3.o Faleschini Domenico id. Passon Giuseppe, id. Brusini Domenico, menz. Corte Ruggero, id. Marzolini Eligio, id. Morandini Valentino, id. Cecotti Oreste, id. menz. onor.

Promossi: Boreanis Giuseppe, Coronato Antonio, Cozzarolo Umberto, Gallinaro Luigi, Malagò Ferdinando, Morassi Primo, Picotti Amedeo, Rieppi Giuseppe, Tacus Michele, Temporini Alberto, Tercimonte Luigi, Varmo Egisto, Vanon Antonio, Zanutel Antonio, Livoni Giovanni, Boccotti Attilio.

Primo corso inscritti 28: Cosatti Angelo, premio di 2.o grado; Blasig Luigi, di 3.o, Desabata Domenico id. Fior Antonio id. Caucig Luigi, menz. on. Deganutti Francesco id. Vit Gino, id. Sgiarovello Luigi id.

Promossi: Domenissini Attilio, Mariuzzi Giovanni, Miani Igiuio, Macorig Luigi, Marcolin Ubaldo, Moschioni Arturo, Paoloni Olivo, Valentinuzzi Giovanni, Zuliani Antonio, Venturini Pio, Nadalutti Silvio.

Secondo corso: inscritti 25: Grion Ireneo, premio di 1.o grado; Cibau Mario di 2.o; Fantini Luigi, di 3.o; id. Ferreghini Remo, Miani Francesco id., Comugnero Giuseppe menz. on.; Chiecchio Gio Batta, id; Murero Raimondo, id; Piani Saulle, id.

Promossi: Corte Biagio, Mariuzzi Luigi, Marcolini Massimo, Sabbadini Primo, Toniri Giuseppe.

Terzo corso, inscritti 8: Sittaro Giuseppe, premio di 1.o grado; Gon Cirillo di 3.o; Clecchio Giuseppe menz. onr.

Promossi: Iacolutti Leone, Pallini Ubaldo.

Corso libero di complemento, inscritti 14: Cibau Gemimiano, attestato di lode di 1.o grado; Chiecchio Antonio, di 3.o grado; Passon Ignazio id.

Mura antiche. — Mentre si procedeva ai lavori di scavo sulla piazza Foro Giulio nel luogo ove sorgerà il monumento alla Ristori vennero alla luce, alla profondità di circa due metri, delle mura antiche di diverso spessore.

L'ispettore agli scavi e conservazione dei monumenti presiede al lavoro.

PALMANOVA

L'apertura della scuola d'arte — Ieri sera, seguì l'apertura della scuola d'arte applicata all'industria. Presenziavano alla bella cerimonia il sig. G. Zanolini, il sindaco cav. Giovanni Buri, l'ass. Folledore e gli insegnanti.

Il presidente sig. Zanolini tenne un felicissimo discorso d'occasione. Espresse i sentimenti di gratitudine suoi e della cittadinanza, per l'opera assidua e volonterosa degli insegnanti e incoraggiò gli alunni che sommano a sessanta a perseverare nell'amore allo studio, che è l'amore del bello.

Assolto ma si busca il bando. 5. — Il 20 settembre erano stati arrestati a Cervignano, sotto la imputazione di lesa maestà, tali Enrico Fillak di anni 58, di Gorizia, Giusto Fogar, di anni 16, da Cervignano, e Lorenzo Bean di anni 20 qui da Palmanova.

Durante la istruttoria, durata ben 40 giorni, si diceva che contro i tre arrestati sarebbe stata elevata anche accusa di alto tradimento. Invece tutto finì in una bolla di sapone, perchè la procura di stato di Gorizia ha ora desistito da ogni procedimento. Mentre però il Fillak ed il Fogar furono tosto rimessi in libertà, il Bean invece sarà condotto dai gendarmi al confine essendo stato bandito dall'impero, nonostante che fosse prosciolto da ogni accusa.

DIGNANO

Reduce dalla Libia. 5. Sabato giunse in famiglia accolto ed acclamato con vivo entusiasmo dai suoi compaesani il caporale Giovanni Domini di Vidulis, del battaglione «Tolmezzo», rimasto ferito al combattimento di Tecniz.

PORDENONE

Decesso. — Ieri mattina, a Tiezzo, improvvisamente cessava di vivere il cav. prof. Carlo Godermaier che, da quasi trent'anni, copriva il posto di professore ordinario per l'insegnamento dei fiori, fiorami e dell'ornato presso la R. Scuola Superiore d'Arte in Venezia.

La sua scomparsa improvvisa è grave lutto per la Scuola e per l'Arte, poichè il prof. Godermaier era artista eletto quanto modesto e insegnante valoroso.

Circondato, per le sue doti preclari, dalla profonda stima di quanti lo conoscevano, amato e grandemente apprezzato dai colleghi e dai suoi allievi che in lui avevano un maestro impareggiabile, pieno di entusiasmo nella sua missione di esteta educatore, lascia dietro di sè sincero e largo rimpianto.

La salma sarà trasportata a Venezia, e sepolta in quel Cimitero.

Condoglianze alla famiglia.

Ricorre in appello e viene assolta. — 5. Il pretore di Pordenone su querela per ingiurie di Angelo Gaspardo detto Brunone di Torre, aveva condannato Giuseppina Fregonese a L. 25 di ammenda e L. 20 per costituzione di P. C.

Discussosi oggi l'appello interposto dalla Fregonese, il tribunale riformando la sentenza dichiarò assolta l'appellante per compensazione d'ingiurie, condannando il Gaspardo alle spese.

P. C. avv. Rosso Guido; difesa avv. Antonio Locatelli.

Cronaca degli affari.

Una piccola Ditta. — Il 24 settembre u. s. moriva in Pordenone Morossi Innocente.

A lui successero i figli d'età minore curatelati dalla madre. L'eredità fu accettata col beneficio dell'inventario che venne già eretto dal Cancelliere della Pretura di Pordenone in data primo ottobre.

La situazione è la seguente:

Passivo verso diversi L. 13722.66.

Attivo. Merci dei negozi L. 8284.88.
Crediti di probabile esazione L. 433.37.
mobili di casa L. 569.60.

Totale L. 9287.85.

Sbilancio L. 4434.81.

Nell'interesse dei minori la loro madre non crede di continuare nel Commercio e, d'altronde la situazione non è tale da permettere ciò.

Per evitare conseguenze più dannose ai creditori e produrre giudiziali importanti dispendi e lungaggini la vedova a mezzo dell'avv. Giuseppe Ellero, ha chiesto ai creditori, prima che al Tribunale, se acconsentano che l'attività del defunto marito vengano realizzate mediante vendite al miglior offerente da bandirsi davanti ad un notaio, con il 10 0|0 al disotto dei prezzi d'inventario per la ripartizione proporzionale del ricavato fra gli aventi diritto.

S. DANIELE

Sul fatto di sangue al Manicomio. — 5. Il pazzo Leonardo Zamolo che, dopo aver tirato un colpo alla testa dell'altro ricoverati Piccinin, mentre questi dormiva, eludendo la vigilanza dell'infermiere accorso a soccorrere il ferito, era fuggito in camicia; fu oggi stesso scoperto verso mezzogiorno. Stava nascosto tutto tremante in un boschetto nei pressi di Pignano di Ragogna.

Vestito alla meglio, fu ricondotto da due infermieri, prontamente avvisati da un contadino, al Manicomio.

Purtroppo il povero Piccinin nan fu potuto salvare malgrado tutti gli sforzi tentati da quei sanitari ieri nel pomeriggio verso le 17 spirò.

Il ferito versa sempre in gravi condizioni. Sul fatto venne aperta una inchiesta E' arrivato ora il prof. Volpi-Girardini direttore del vostro Manicomio.

SACILE.

L'annegato Poletto ritrovato.

Soltanto questa mattina, verso le 8 dai pescatori Pegolo, Gasparotto e Brait, appositamente comandati dal Municipio, fu rinvenuto presso Cavolano, il povero Giacomo Poletto, di anni 14, vittima del Livenza.

Il corpo non aveva subito lesioni di sorta. Giace ora, composto nella cella mortuaria di Cavolano da cui domani sarà rimosso pel seppellimento che seguirà alle ore 14.30. Oggi i dolentissimi genitori portarono alla salma adorata le loro lagrime e le loro invocazioni. La mamma accolse la bugia pietosa che il suo diletto sia morto in seguito a malore improvviso. Povera mamma! poveri genitori!

TOLMEZZO

Nozze. Oggi il maestro della banda sig. Felice Feruglio, si unisce in matrimonio, a Milano, con la gentile signorina Anna Monti.

Alla coppia Felice i nostri auguri.

GEMONA

Baruffe in famiglia. — Come ho accennato nella mia corrispondenza di ieri, in una famiglia di qui è scoppiata una rissa tra due fratelli. Ecco di che si tratta. Pascottini Luigi detto Marion d'anni 61 ha due figli, Leonardo d'anni 23 e Santo d'anni 20 fra il vecchio e il Leonardo non corrono buone relazioni e spesso fra loro nascono dei litigi, dicesi per questioni d'interesse. Iersera il Leonardo armatosi di coltello minacciò di colpire il padre. Intromessosi il Pascottini Santo per difendere il padre venne dal fratello ferito ad un dito. La ferita però è leggera.

I carabinieri hanno tratto in arresto il feritore.

La fatale disgrazia a Piani

Ho potuto raccogliere particolari sull'incendio sviluppatosi in Piani di Venzone e che causò la morte d'una bambina.

La famiglia di Valent Massimigliano, questi attualmente trovasi in America, era composta dalla moglie di questi a nome Anna e di due bambine, Gemma di 5 anni ed Elena di mesi 11. Ieri verso le 7, la Valent Anna uscì di casa per recarsi in latteria e lasciò in custodia della picina la figlia più grandicella. Questa, trovati dei fiammiferi li strofinò e lasciati cadere sulla culla ove dormiva la piccina vi appiccò il fuoco. La Gemma spaventata scappò dalla stanza per andare in cerca della mamma che accorse subito dopo ma intanto le fiamme avevano fatto la vittima e la camera era già divenuta un braciere.

Certo Valent Valentino, il vice brigadiere dei carabinieri Durante ed il carabiniere Zanirato, che per primi accorsero sul luogo, si avventarono nella stanza incendiata sfidando le fiamme e il fumo asfisiante e poterono portar fuori il corpicino della vittima purtroppo semi carbonizzato.

Il fatto ha prodotto nella popolazione grande impressione. La madre della vittima è quasi impazzita dal dolore.

Teatralia — Dunque sabato si riapriranno i battenti del Sociale. L'aspettativa è grande perchè da molti anni al nostro Massimo non vengono prodotte opere.

LATISANA

Per l'11 novembre. — 5. Per l'occasione della fiera di S. Martino (11 corr.) è arrivato fra noi il Circo Equestre Simili Filiberto. Innalzerà le tende nel nostro foro boario. Il detto Circo non è nuovo per il paese e vogliamo credere abbia dei buoni elementi, così il pubblico Latisanese non mancherà di farli onore. In piazza Masuto invece è stato innalzato un grandioso Palazzo delle Scimmie di proprietà del signor Domenico Spinetto.

Per il suddetto giorno non mancherà di certo la solita festa da ballo. Auguriamo bel tempo ed a tutti molte palanche.

SPILIMBERGO

Per una festa del lavoro. — Compiuti felicemente i lavori della diga alla presa della roggia Spilimaergo-Lestan, data l'importanza dell'opera da tanti anni desiderata, la Presidenza del Consorzio delle due roggie ha creduto opportuno inaugurarla con una certa solennità. L'inaugurazione avrà luogo domenica nove corr. alle ore 12 nella località «Madonna di Zucco» (Castelnuovo). All'inaugurazione farà seguito un banchetto cui prenderanno parte tutti i deputati e consiglieri del Consorzio.

REANA DEL ROIALE

Conducente disgraziato. — Nelle vicinanze di Vergnacco, certo Giovanni Badini, fu Giacomo d'anni 17, di Vergnacco, mentre scendeva dal carro trasportante del «*grano*» caricato a Nimis, inciampò e cadde così malauguratamente da andare a finire sotto le ruote del veicolo, che passandogli sopra ebbero a produrgli una ferita lacera al ginocchio destro.

Trasportato a Udine nella Casa di Cura del dott. Cavarzerani, questi lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni s. c.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — In morte della signora Petronilla Turco hanno versato alla segretaria dell'Istituto Principessa Iolanda: il figlio della defunta presidenta dell'Istituto Principessa Iolanda, cav. don Massimiliano Turco L. 100; la presidentessa onoraria nobil donna Angela Michieli Zignoni ved. Celotti L. 20; le patronesse in luogo di torce L. 30; il reverendo cappellano don Leonardo Rossi L. 5; Famiglia don Mario Roussel cappellano di S. Giorgio L. 5; Famiglia del rev. Parroco di Zuino L. 10; il signor Turco Massimiliano L. 2, e il signor Turco Luigi di Talmassons L. 2; signora Italia Cristofoli L. 2; signora Amalia Lirussi e figlia L. 2; Famiglio Piton Luigi L. 2; signora Teresa Natta L. 2.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 5. — Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria nel giorno di domenica 9 corrente onde trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei signori Zecchin Giuseppe e Dorigo Francesco che scadono per anzianità; 2. Accettazione del canone consolidato per spesa per l'istruzione pubblica; 3. Domanda della Società Filarmonica per aumento di assegno (seconda lettura); 4 Esame ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1914 (prima lettura); 5 Ratifica di delibere della Giunta per trasferimento e nomine insegnanti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

Italia, Austria e Grecia.

La risposta della Grecia

Atene 5. Nella sua risposta alla nota dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, rimessa ieri sera alle otto, il governo greco respinge le accuse di intimazione e di intrighi, per opera dei greci riguardo ai lavori della commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e muove invece accuse di parzialità e di procedimento scorretto contro alcuni membri di detta commissione e dei loro seguiti.

La nota conclude declinando ogni responsabilità del governo ellenico nel caso in cui i lavori della commissione non fossero terminati il 30 novembre.

Una nota ufficiosa della "Tribuna,,

Roma, 5. — La *Tribuna* pubblica: Il linguaggio della stampa francese nella questione dei confini tra la Grecia e l'Albania è molto ostile all'Austria e all'Italia, e più specialmente all'Italia.

Siamo lieti di assicurare che i nostri lettori che tale linguaggio non corrisponde affatto ai rapporti tra i due governi, che sono ottimi e cordiali; entrambi sono animati dai propositi reciprocamente più amichevoli e nulla autorizza a ritenere che il governo francese si presti al tentativo dei greci e dei filelleni di eludere e di evitare lo sgombero dei territori assegnati all'Albania dalla riunione degli ambasciatori di Londra.

L'Italia e l'Austria Ungheria non desiderano sostituirsi all'azione collettiva dell'Europa, se questa è disposta ad esercitarla efficacemente in tempo opportuno per assicurare lo sgombero delle truppe greche del territorio albanese per la fine di dicembre.

E' anche inesatto credere che in questa questione l'una o l'altra delle due Potenze adriatiche sia più direttamente interessata. Entrambe hanno interessi per la libertà e vitalità dell'Albania, che non si è mai pensato di dividere in due sfere d'influenza.

Un gravissimo disastro ferroviario

accadde alla stazione di Melun, in Francia, martedì sera. L'espresso proveniente da Marsiglia giunse verso le 9, alla velocità di circa 90 chilometri all'ora nella stazione di Melun, malgrado vi fossero i tre segnali di arresto assoluto in quella località. Avvenne un urto di fianco fra l'espresso e un treno postale anche in arrivo composto di sette vagoni che furono frantumati, incendiati assieme agli impiegati postali ed a quanto contenevano!...

Fu una notte terribile, rischiarata dalle fiamme dell'incendio e di poche torcie a vento. Il fumo denso proveniente dalla combustione del legno, dalle vernici.... e delle carni umane, serra la gola.

Secondo la *Petite Republique*, a mezzanotte si erano estratti 47 cadaveri. Il numero dei feriti sarebbe rilevatissimo.

Fra i morti, si crede che vi sieno ben ventuno impiegati postali. Sotto le macerie si scorgono quattro cadaveri presso la macchina del treno investitore. L'identificazione delle vittime sarà impossibile. Alcuni dei cadaveri furono ridotti in tale piccola massa di carni bruciate, da non superar la grandezza di un bambino!

Il direttissimo si era fermato a Marsiglia e portava già 150 viaggiatori diretti a Parigi: 50 di prima classe e un centinaio tra di seconda e di terza. Si trovavano sul treno anche numerosi inglesi. Il treno aveva poi caricato alla stazione di Tarascona altri 80 viaggiatori provenienti dalla rete del mezzogiorno.

Luigi di Sassonia sale al trono di Baviera

Monaco. — Il Re Luigi ha emanato un proclama che annuncia che la reggenza è terminata e il trono si è reso vacante. Egli è in conseguenza asceso al trono.

La dichiarazione del Re Luigi III dice che la casa reale e il popolo di Baviera provano da 27 anni un profondo dolore per il fatto che Re Oddone non può governare a causa della sua grave malattia.

«La natura del male di cui è colpito, continua la dichiarazione, essendo tale che non lascia sperare miglioramento del suo stato; la nostra sollecitudine per il benessere del paese ci ha decisi a prendere la grave decisione, basata sulla costituzione, di dichiarare cioè terminata la Reggenza e vacante il Trono. Per conseguenza abbiamo assunto le redini del governo in qualità di Re».

I sovrani hanno ricevuto nel pomeriggio il principe reale, i principi, le principesse della real casa, tutti i ministri di stato, gli alti funzionari di corte, il gabinetto civile e i generali.

Il principe reale ha ricevuto nel pomeriggio in udienza tutti i ministri di stato.

Stamane i ministri di Prussia, di Sassonia e di Austria Ungheria si sono recati al ministero degli esteri. I rappresentanti esteri si sono firmati nei registri posti nel palazzo di Wittelslech.

Il Re Luigi ha comunicato per telegrafo a tutti i principi confederati che egli accetta la sua nuova dignità.

Egli ha anche comunicato al Governo bavarese e a tutti i governi esteri il suo avvento al trono.

In occasione del suo avvento al trono, il Re concesse una larga amnistia in favore dei borghesi e dei militari.

Un caso mortale di peste a Trieste

a bordo del «Sofia Hohenberg»

Trieste 5. — Ieri mattina, verso le 6, a bordo del piroscafo Sofia Hohenberg dell'«Austro Americana», fu trovato morto il capo-stiva Giuseppe Vladesich.

Il dott. Huber cercò di stabilire la causa della morte, e prima di tutto visitò accuratamente la salma. In questa visita il medico notò che il Vladesich aveva due bubboni alla regione inguinale destra e sinistra, uno dei quali grosso come una noce.

Dinanzi a simile constatazione, il dott. Huber ebbe subito la visione che il caso fosse sospetto e dovuto a peste bubbonica.

La salma del Vladesich, fu avvoltolata in un lenzuolo imbevuto di sublimato corrosivo, da quattro guardiani sanitari deposta in una cassa funebre e quindi inviata al Lazzaretto.

Al Lazzaretto, il feretro fu, dagli stessi guardiani sanitari, trasportato nella sala anatomica, sezione cadaverica.

Il risultato confermò i sospetti del dott. Huber, inquantochè dall'esame necroscopico risultò in modo indiscutibile che la causa della morte del Vladesich era dovuta a peste bubbonica.

Accertato un tanto il «Sofia Hohenberg» fu rinviato al Lazzaretto, con a bordo tutti coloro che vi si trovavano fin dall'altra sera.

Disinfezioni; cinque giorni di contumacia

Oggi a bordo del «Sofia Hohenberg» si incomincierà una radicalissima disinfezione di tutto il vapore e suppellettili. Sarà proceduto pure alla distruzione dei ratti, giacchè i medici ritengono che il Vladesich possa essere stato contaminato da uno di questi. In ogni modo, il «Sofia» con i suoi 53 uomini d'equipaggio e altri 48 uomini fra operai e carbonai di «terra», che subiranno disinfezioni, visite mediche, ecc., come gli altri, rimarrà isolato nella baia del Lazzaretto almeno cinque giorni.

La sepoltura della salma

Iersera la salma dell'infelice Vladesich fu ricomposta in due lenzuola imbevute di sublimato corrosivo, fu deposta in una cassa funebre dove si trovava un alto strato di segatura fortemente impregnata di sublimato, e quindi calata in una fossa, ripiena di calce viva, nel piccolo cimitero del lazzaretto.

Un assassinio presso Trieste

Trieste, 5. Lungo la strada per Sanovecchia, precisamente in località Fernetich, in un fosso, fu trovato il cadavere del carrettiere Matteo Sherian di anni 50. I cavalli del suo carro erano rientrati nello stallaggio da soli.

Il disgraziato deve essere stato aggredito a scopo di rapina da uno o più individui, colpito al capo con un grosso sasso o pesante arnese, oppure ferito con una revolverata: la natura dello squarcio riscontratogli alla testa è così strana che il medico stesso il quale attentamente esaminò la ferita mortale è in dubbio e si riseva un giudizio appena dopo la sezione cadaverica.

Comunque colpito, il povero Scherian deve essere stramazzato al suolo e depredato sulla strada deserta di quanto teneva in tasca.

Dai malandrini, fino ad ora, non risulta si abbia traccia. L'autorità giudiziaria, che mantiene il più assoluto riserbo, continua le indagini. La salma del disgraziato sarà trasportata a Postumia per l'autopsia.

La famosa congiura anarchira scoperta a Rovereto.

Rovereto, 5. L'autorità incontra vive difficoltà per fare la luce sul preteso complotto anarchico. Il *Risveglio Tridentino* pubblica in proposito:

«Circa la famosa denuncia anonima, si apprende che essa conterrebbe particolari molto dettagliati in riguardo alla organizzazione del complotto che avrebbe avuto origine a Milano in una società anarchica, della quale non sarebbe questa la prima volta che ricorrerebbe il nome in rivelazioni (più o meno autentiche) di simile genere.

«Insieme al nome del Bonati si sarebbero fatti anche altri nomi.

«Sembra che in questo affare risulti anche il nome di Patterson, il famoso centro anarchico».

Nei paesi spopolati dalla guerra

La Serbia e la Bulgaria cercano impiegati e lavoratori

Fiume 5. — Un redattore di un giornale croato ha ricevuto oggi una lettera da un suo amico, impiegato tempo addietro alla Banca popolare fiumana, ed ora, ha ottime condizioni in una banca di Sofia.

Nella lettera è detto fra altro che il Governo bulgaro e quello serbo, preoccupati dai vuoti fatti dalla guerra fra gli impiegati e i lavoratori dei campi hanno deciso di favorire l'immigrazione dai paesi slavi meridionali dell'Austria: giovani sloveni, serbi e croati dell'Austria troveranno ottimi impieghi in Serbia e in Bulgaria. Gli annunzi finora pubblicati nei vari giornali hanno provocato, specie in Croazia, un vero esodo. Si apprende infatti da altra parte che nell'ultimo tempo abbandonarono i loro posti in Croazia per recarsi in Serbia e in Bulgaria ben 500 maestri.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Piombo omicida

L'abolizione del piombo nelle palle da fucile o da revolvers e la sostituzione sua con una corazza di acciaio come vien fatto oggidì nei moderni proiettili blindati, non ha reso più igienico il ricevere... una palla nello stomaco. D'altronde se lo stomaco non digerisce il piombo introdotto violentemente per l'impulso un po' esagerato datogli da una buona carica di polvere da sparo, non lo digerisce nemmeno sotto l'aspetto più remissivo con cui si mostra quando è mescolato in qualsiasi modo agli alimenti.

Poichè è inutile che io mi soffermi a spiegarvi l'uso antigienico del piombo camuffato da palla da fucile; mi accontenterò di parlare degli effetti disastrosi per l'organismo del piombo commisto ai cibi. Dicendo delle acque, più spesso ne contengono quelle condotte e distribuite in città a mezzo di tubazioni e recipienti di piombo.

Anche le acque gazzose ne possono contenere. Moissant, nell'acqua di seltz ha scoperto da gr. 0.0009 a gr. 0.0028 di Pb. per litro. Così se ne trova nel vino, nel sidro, nella birra, nell'aceto, nell'acquavite, nel rhum, nell'acqua di fior d'arancio, in causa sempre dell'uso di apparecchi di Pb. per la distillazione e per la conservazione.

Anche gli alimenti non meno delle bevande, ne sono pure contaminati. Il pane contiene piombo quando la farina è stata preparata con macine usate, i di cui buchi sono stati turati con questo metallo; quantità che può pericolosamente aumentare qualora il forno sia stato scaldato con legna dipinta con biacca. Nella carne trovasi, a prevalenza, nella cacciagione uccisa col fucile, e nel caso speciale si può avere un avvelenamento acuto qualora si fosse adoperato per la cottura del burro colorato artificialmente col cromato di piombo e degli utensili *male stagnati*.

Purtroppo questa operazione importante è affidata da noi, a cuor leggero, a sconosciuti girovaghi, mezzo predoni e mezzo artefici, designati col nome di «zingari stagnini». A costoro, che non presentano alcuna garanzia, noi affidiamo irriflessivamente, direi quasi, la nostra vita quotidiana: poichè non sarà certamente questa classe di gente che si farà scrupolo di verniciare i nostri arnesi con stagno del più puro!!... Ed intanto noi, colla nostra insipienza, andiamo preparando per noi e per i nostri cari, unitamente al cibo, il veleno lento ed insidioso che attenta alla salute.

Troviamo ancora Pb. nelle conserve alimentari, specialmente in quelle a base di grassi, che da 2 milligrammi può raggiungere sino gr. 1.48 per kg. ed ancora più, se si esaminano quelle parti, che sono più direttamente a contatto con la stagnatura. Furono appunto gli studi del Lefèvre che scoprirono la causa di quelle epidemie, che talvolta scoppiavano improvvise fra gli equipaggi delle flotte, e che venivano designate col nome di *coliche secche dei paesi caldi.*

Ed ancora piombo! Colla stagnola avvolgiamo il thè, il cioccolato, bombons, i formaggi; colla *biacca* dipingiamo le nostre finestre, le porte, i nostri mobili!...; usando piombo fabbrichiamo i nostri libri, la nostra carta, le nostre riviste....; di piombo sono la maggior parte dei giocattoli che diamo in mano ai nostri bimbi...

Mi fermo, perchè vedo il viso del mio lettore impressionato, e non già perchè l'elenco abbia fine. Il mio scopo è che vi facciate un concetto del modo con cui l'uomo, per le condizioni sociali in cui vive, possa andare così facilmente incontro alle più strane occasioni d'intossicamento. Parlando del caso particolare del piombo, se non ha la brutale micidialità della palla di fucile, ha però quella più pericolosa è più dannosa dell'insidia sorda nell'avvelenare lentamente di nascosto il nostro organismo, appalesando improvvisamente un brutto giorno con lesioni gravi ed irrimediabili di *nefriti interstiziali, cirrosi epatiche, arteriosclerosi* di provenienza ignota.

Con tutto questo, lettori carissimi, non ho la minima idea di rattristarvi. Vi ho svelato le varie porte per cui viene a voi il *nemico*.. Difendetevi!

Tribunale militare di Venezia

Insubordinazione con vie di fatto e rifiuto d'obbedienza.

Le guardie di finanza Cassano Gennaro e Piccolotti Dario dovevano rispondere di gravi reati. Entrambi erano imputati di insubordinazione con vie di fatto verso superiore brigadiere per motivi non estranei al servizio, perchè, la sera del 15 luglio 1913 in Chiusaforte (Udine), essendosi ritirati in Caserma un'ora dopo il permesso loro accordato, ed essendo stati perciù rimproverati dal brigadiere Fiorentino Domenico, inveiando contro di egli e mentre il Piccolotti colpivaio con pugni e calci, il Cassano ammenavagli un pugno sull'occhio sinistro prodncendogli una contusione giudicata guaribile in giorni due.

Il Piccolotti era pure imputato di rifiuto di obbedienza perchè, in seguito ai fatti suesposti, alla intimazione del brigadiere Fiorentino di entrare in prigione, rifiutavasi di obbedire; e per di più, armatosi di un coltello da cucina, minacciava tutti i superiori presenti, dicendo in atto di sfida:

— Chi ha coraggio si faccia avanti.

Solamente dietro l'intervento del maresciallo Rosa si lasciò disarmare e mettere in prigione.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere contro il Cassano per inesistenza di reato e condanna il Piccolotti (accordandogli il beneficio della provocazione soggettiva) a sei mesi di carcere militare computato il sofferto, col benficio dell non iscrizione della sentenza nel Casellario penale.

Cronaca Cittadina

Ricompense a maestri.

ESPIGI ci invia da Roma, in data 4:

Sono stati emessi mandati di pagamento per le rimunerazioni dovute agli insegnanti delle scuole serali e festive per adulti analfabeti di alcune provincie d'Italia. Fra queste vi è anche la provincia di *Udine.*

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo. Somma precedente lire 1952.90.

XVI Elenco. — Calligaris Pietro Albergo alla Rotonda lire 5.

Raccolte dal sig. Prof. Angelo Bertolini a Bari: Bartolini prof. Angelo 10, Perotti Armando 5, Moro Gaetano 2, Carlo Troversa Resati 2, Storelli dott. Tomaso 5, De David Gaetano 5.

Raccolte dal Sindaco di Ovaro: F. Colledan 3, V. Pittini 2, Giacometti Osvaldo 2, F. Brovedani 1.

Raccolte dal sig. Antonio Pecile: Antonio Pecile 1, Coceani Francesco 1, Riccardo Michieli 1, Giuseppe Pecile 1, Biagio Pecile 1.

Raccolte dal sig. Silvio Rubbazzer: Rubbazzer Silvio 3, Aris Giuliano 1, Poli Vittorio 1, Camerino 1, Visentini Antonio 1, Domenico Mattioni 1.

Raccolte dal sig. avv. Virgilio Tavani di Latisana: Banca M. P. Cooperativa di Latisana lire 20, Zuzzi comm. Francesco 5, Tavani avv. Virgilio 2, Ambrosio cav. Felice 2, Galeazzi cap. Galeazzo 2, Gaspari cav. Pietro 2, Gaspare Peloso Gaspari 2, Zorze dott. Vittorio 1, Matassi Giacomo 1, Minutello Alberto 1, Monti Battista 1, Monir Fortunato 1, Ciani Valentino 1, Trevisan Antonio 1, Candido Gensutta 1, Marianini cav. dott. Alberto 1, Cavazzana Carlo 1, Pittoni cav. Francesco 1, Morossi avv. Antonio 1, Facchini Aristide 1, Bisoni Carlo 1, Coriolano Caneva 1, Bertoli Giuseppe 1, Comuzzi Tiziano 1, Luis Luigi 1, Facchin Elio 0.50, Colonna Gustavo 0.50, Tabatino Giovanni 0.50, Chion Angelo 0.50. Totale L. 2062.90.

Essendo incorso qualche errore nella pubblicazione della scheda del prof. Augusto Sporeni delle offerte raccolte in Genova ripetiamo i nomi:

Sporeni prof. Augusto lire 5, Del Moro Italico 5, Ferruccio Varini 1, Adolo nob. Fortis Bareggi 2, Beccardi G. Batta 3, Adele Forni Viale 1, Ricci prof. Leonardo 1, Ricci Luigina 1, F. Mondino 1, Nob. sorelle Fortis 1, Famiglia Cesterle Galletti 2, Maria Busulini ved. Delfo 1, Famiglia Claudio Caramella 1, Santino Caramella 0.50, Giovanni Caramella 0.50, Bellotti prof. Silvio 1, Mannucci prof. Francesco 1, Roncali prof. A. 1, Rondini prof. Bruno 1.

Proroga d'inscrizione nelle scuole medie — Un telegramma ministeriale avverte che in vista delle eccezionali circostanze verificatesi quest'anno si consente che il termine ultimo per le inscrizioni ordinarie sia prorogato sino al giorno di lunedì 10 corr.

Catenella d'oro con ciondolo smarita pressi stazione ferroviaria. Mancia generosa a chi lo portasse presso l'Agenzia Manzoni Via della Posta.

Associazione Impiegati Civili. — Questa sera alle ore 8.30 pomeridiane avrà luogo, presso la sede Sociale in Via Gemona, una assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: Comunicazioni, Dimissioni del dott. Bertoldi dalla carica di Presidente, per cambio di residenza, nomina del Presidente.

I soci sono tutti vivamente interessati a prendervi parte.

I mercati di Udine

Da quanti anni a Udine si parla di «mercati coperti»!... E fu eretto quel simulacro di mercato coperto che si vede in piazza Venerio; e si cantarono gli osanna all'amministrazione comunale che unica dopo le tante che l'avevano preceduta si era preso a cuore i mercati cittadini e aveva affrontato il problema...

Dopo di quel primo esperimento però la cosa, non ebbe seguito.

Bisognava trovarsi oggi su quella piazza, per vedere come si trovavano i venditori, a udire quel che dicevano!.. Sacchi di castagne e di mela esposti alla piova e diguazzanti nelle pozzanghere d'acqua; i pochi uomini e le molte donne inzuppate d'acqua fino alle ossa... Una pena, solo a vederle!

— Spendono i milioni nel palazzo... — dicevano quegli esasperati. — In quello si spendono i milioni!.. ma non pensano alle nostre vite tribolate qui sotto la piova, alle nostre mercanzie che ne restano deteriorate... Che cosa importa loro della nostra salute? che cosa delle nostre perdite, per il gualcimento della merce?..

Noi crediamo che, nell'interesse della città, si dovrebbe assolutamente dotare Udine di mercati coperti — come ne hanno Gorizia, Venezia, ecc. ecc. La sicurezza di poter aprire il mercato con qualunque tempo, assicurerebbe alla città un maggiore e più costante concorso di venditori.

Fanciullo smarrito a Udine e ritrovato a Tricesimo. — Il fanciullo Pietro Feruglio, abitante in via Villalta il di cui smarrimento venne avant'ieri denunciato all'ufficio di vigilanza urbana da certo Mangon si presentò ieri all'albergo «Al Commercio» a Tricesimo domandando soccorso perchè smarritosi. Non si sa come sia venuto lassù.

Grano guasto sequestrato. — Ieri il vigile urbano Linda sequestrò 10 Ett. di granoturco risultato, all'esame, guasto.

Il grano era stato portato avanti ieri sul mercato di Piazza XX Settembre da certo Celeste Pastorelli di Lestizza.

Cara quella moglie... — Ieri a sera la moglie di certo Erminio Noialo, pittore, abitante in via del Pozzo 44, si ostinava con gli agenti di P. S. acchè suo marito fosse condotto al Manicomio perchè — diceva lei — era un alcoolizzato pericoloso.. a sè ed agli altri.

In questura però il pover' uomo che ha una così affettuosa megliettina fu trovato... perfettamente normale con somma stizza della... amara metà.

Ella aveva inventato il trucco per vendicarsi, giacchè pretendeva del denaro per acquistare il materiale occorrente per il suo mestiere.

Il pittore venne immediatamente rimesso in libertà.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il pubblico numeroso di ieri sera ammirò la bellezza della film proiettata *La morte nera*. Dramma questo dei più emozionanti e ricco di effetti panoramici meraviglisi. Ne è protagonista Rita Sacchetto, l'affascinante artista della danza, decantata ed acclamata da tutti i pubblici.

Oggi il dramma viene replicato.

Quanto prima si daranno i capolavori: *L'agonia di Bisanzio e Roma o morte!* Entrambi soggetti storici.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Il grandioso programma di ieri sera fece accorrere al teatro una grande quantità di pubblico che invero dimostrò la sua soddisfazione applaudendo sia il bellissimo ed emozionante dramma, Il Mistero di un passaggio segreto, sia i numeri di varietà. Il Duo Manon cantò pezzi scelti, con maestria e di parecchi romanze per insistenza del pubblico dovettero fare il bis.

I fratelli Ivanovic ebbero sempre il caloroso successo specialmente per opera del loro meraviglioso cagnetto che al suo apparir fa andare in visibilio il pubblico e in special modo il mondo piccino.

Questa sera serata d'addio dal Duo Manon e ripetizione di tutto il grandioso programma.

Gazzettino Commerciale

Il mercato delle castagne, malgrado il tempo avversissimo, è anche oggi fornito discretamente. Nella settimana passata se ne pesarono quintali 502.30. I prezzi si aggirano da L. 10 a 30 per quintale.

Cereali. Il frumento, nella settimana passata (ch' ebbe due soli mercati, essendo sabato giorno festivo) segnò lire 23.50 a 24.50 per quintale. Il granoturco giallo, 13.75 a 17.80; il bianco, 16.75 a 18.10; l'avena, 18.75 a 19.75.

Il quantitativo misurato nei due giorni sulla piazza, è stato di: 641 ettolitri di granoturco, 16 di segala, 35 di frumento e 23 di sorgorosso.

La segala fu quotata da 15 a 15.75 per ettolitro; il sorgorosso da 6.75 a 7.

Come si vede, ci troviamo di fronte a prezzi molto inferiori a quelli del passato anno.

Carni. Vi è una certa stazionarietà. I buoi si pagano l. 177 a 182 per quintale; le vacche 150 a 170; i vitelli, 100 a 120. Eppure quest' ultimo, nelle macellerie continua a segnare 1.40 a 2 — il prezzo unitario per chilogramma!

Il porco fu realizzato, a peso morto, da 140 a 145 lire per quintale: prezzo molto elevato. Al minuto, anche più elevato: da l. 2 a 2.40 per chilogr., più caro cioè della carne di bue.

Foraggi. I fieni, si vendono da 5.80 a 7.05 per quintale; l' erba spagna da 6.— a 6.25; la paglia da lettiera, da 4.25 a 4.50.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio della sete.

Sete entrate nel mese di Ottobre

Greggie	Trame	Lavorate
C. 56 kg. 5555	C. 5 Kg. 285	C. 61 kg. 5840

All' assaggio

Greggie N. 135 Lavorate 4 Totale N. 50

Semplice pesatura

C. N. 1 k.li 50

Prove di rendita bozzoli

N. 28 campioni filati

Sete

Nostrane C. 5 kg. 213.38 C. 5 kg. 213.38
Totale C. 17 kg. 873.97

Bozzoli

Casoami C. 41 kg. 1691.— C. 26 kg. 1144.—
Totale C. 15 kg. 547.—

Altre materie

Totale C. 1 kg. 672.— C. kg. —.—
Totale generale C. 611 kg. 11054.97

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Novembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.73
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.30
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	268.30
Rumania (lei)	
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	23.02

Cercasi camera mobigliata

presso persona sola o coniugi senza prole. Ingresso libero, preferibilmente piano terra - Dirigere offerte tessera ferrov. 2556 posta Udine - Ritiro corrispondenza tutto 10 corr

R. Accademia ed Istituto di Belle Arti di Venezia.

I corsi del nuovo anno di questa R. Accademia, che è al suo 108.o anno di vita, si riaprono il 24 novembre corr. I corsi dell'Istituto si distinguono in: Preparatorio — Comuni — Speciali.

Il Preparatorio dura un anno; i comuni durano tre anni, i corsi Speciali sono i seguenti: 1. Architettura — 2. Disegno di figura — 3. Ornato — 4. Scultura.

Quello di Architettura è di quattro anni; dopo l'ultimo, che è facoltativo, si ha la licenza di *Professore di disegno architettonico*. Gli altri corsi speciali sono di due anni obbligato i e di un terzo facoltativo.

L'Istituto ha altresì le seguenti scuole: 1. Scuola speciale di paesaggio — 2. Scuola libera di pittura — 3. Scuola serale libera del nudo — 4. Scuola libera di incisione.

Ogni biennio agli allievi licenziati dai Corsi Speciali e dalla scuola di Pittura e di paesaggio sono conferite per concorso quattro borse di studio governative, di lire Mille annue, per la durati di due anni.

Alla fine dell'anno scolastico vengono assegnati dal Governo, premi per viaggi d'istruzione agli alunni migliori dei corsi speciali.

Sono pure conferiti colle norme dei regolamenti delle speciali fondazioni, i premi Napoleone Scala, Cavos Alberto fu Catterino, Coronini Tomaso, e Cavos Giovanni fu Catterino.

La fondazione Domenico Fadiga sarà istituita quest' anno colle norme da determinarsi.

Chi vuole iscriversi ai Corsi dell' Istituto, faccia prima del 7 novembre domanda alla Presidenza, su carta bollata di 60 cent., con la fede di nascita che dimostri la sua età non inferiore ai 13 anni per il il 1.o corso comune e con il certificato di recente vaccinazione subita. Gli esami di ammissione, riparazione ecc. comincieranno il 10 novembre.

Iscrizione annuale: Al corso preparatorio e ad ogni corso comune lire 60; ad ogni corso speciale lire 80.

Diploma di licenza del corso comune lire 60; diploma di licenza di ogni corso speciale lire 40; diploma di professore di disegno architettonico lire 100. Inscrizione alla scuola libera del nudo lire 30. Spese di laboratorio per la scuola d' incisione lire 15.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice avv. Valenzano, P. M. dott. De Socio, Cancelliere Torraca.

Un tedesco ed un ungherese imputati dello stesso reato. — Hussang Giovanni fu Giacomo d' anni 29 suddito Germanico arrestato il 15 ottobre è imputato; a) di avere attribuito a sè un biglietto di viaggio a tariffa militare ed un relativo foglio di via obbligatorio che invece erano stati rilasciati dall' Autorità di P. S. di Roma a Schetz Emanuele ed inducendo in errore con ciò l'autorità ferroviaria; b) di contravvenzione per essersi servito di tale biglietto.

Il secondo, imputato dello stesso reato, si chiama Rugzen Ko di Cicolano d' anni 22 di Budapest ebbe il biglietto ed il foglio di via rilasciato a Hadunc Iosepp. Costui funge anche d' interprete al primo che non parla l'italiano.

Il P. M. chiese un mese d' arresto per ciascuno e 50 lire di multa.

Il Giudice li condannò a 10 giorni e 30 lire d' ammenda, oltre gli accessori.

Dif. avv. nob. A. Bellavitis.

Oltraggia i carabinieri. — Carrara Giovanni di Riccardo d' anni 25 da Udine il giorno 29 ottobre era reduce d' un' allegra giornata passata a Pordenone. Verso le ore 24.30 ripartiva e per fare un presente alla famiglia portava seco quattro polli vivi.

I carabinieri lo incontrarono in via Palladio e gli chiesero dove andasse a quell' ora colle innocenti bestiole.

Essendo il Carrara un po' alticcio rispose loro: *Io non sono mica un ladro come vojaltri.*

L' imputato è negativo.

I carabinieri confermano la denuncia.

Parecchi testi riferiscono il contrario. Il P. M. chiede che il Carrara meriti un po' d' indulgenza e propone il minimo della pena.

Il Giudice dopo sentita la valente difesa dell' avv. Bellavitis, condanna il Carrara a 3 giorni d' arresto ed ordina che tale pena non figuri nel Casellario Giudiziario.

Il Giovanni si trovava in carcere da nove giorni.

Pretura del II. Mandamento

Giudice avv. Stringari, P. M. avv. Messa, canc. Francescato, P. C. avv. M. Bellavitis, Difens. avv. E. Driussi.

Venne per suonare e restò suonato. — Gori Francesco di Annibale di Udine negoziante in bovini (oriundo toscano) e imputato di avere la sera del 20 maggio in Udine minacciato con una rivoltella Pascutti Giovanni di Udine, mediatore pure di bovini.

La querela dice che tale fatto si ripetè all' indomani sulla pubblica via nei pressi di Pozzuolo.

Pascutti conferma il tutto come l' atto d' imputazione.

Il Gori afferma di non aver estratto la rivoltella.

Tutti i testi confermano quanto disse il Gori. La P. C. chiede la condanna di legge, danni e spese di costituzione.

Il P. M. ritiene che l' accusa non sia altro che una montatura e conclude per non luogo a procedere; domanda poi al Giudice che gli atti sieno rimessi al Procuratore del Re perchè contro il Pascutti sia proceduto per calunnia.

L' avv. Driussi vi si associa.

Il Giudice assolve il Gori per non aver preso parte al fatto.

Tentato furto di biciclette. — Il giorno 13 giugno a Colugna vi era grande festa. Si inaugurò il monumento al sommo G. Verdi il quale venne collocato nel giardino dello stabilimento scolastico.

V'intervenne anche certo Battistuti girovago che involò a certo Corrado Cecchini una bicicletta del valore di lire 140.

Un ragazzo vide l'accaduto e ne avvertì i presenti, alcuni dei quali in bicicletta rincorsero il malcapitato che se la svignava verso i Rizzi, lo presero e sembra gli abbiano anche distribuito qualche ceffone.

Indi fu arrestato Egli si giudicò dicendo di aver voluto fare uno scherzo. Le risultanze processuali provarono però non trattarsi di scherzi ed in contumacia fu condannato a 30 giorni di reclusione, perdonati però.

La bella ostessa di Pradamano. — Pitassi Maria di Antonio d' anni 30, moglie a Zuliani Luigi, è imputata a) di contravvenzione al Regolamento di P. S. per avere nella sera del 10 agosto tenuto aperto il suo esercizio in Pradamano oltre l' ora consueta, b) di contravvenzione all' art. 45 I. cap. del C. P. per avere nella sera stessa dopo le ore 23 disturbato il riposo e la quiete di quei cittadini permettendo che nell' esercizio stesso si suonasse un' organetto. Era giorno di sagra ed avevano il permesso gli osti di Pradamano di tener aperto un' ora di più, ma la bella Maria è recidiva per quanto concerne la prima imputazione.

Ella nega. Il maresciallo dei R.R. C.C. sig. Trento conferma i fatti. Molti pradamanesi comparvero quali testi a difesa.

Il P. M. chiese il non luogo a procedere; il Giudice condanna la Pitassi a 5 giorni di detenzione e a L. 15 di multa ed alla chiusura dell' esercizio per 10 giorni.

L' avv. G. Doretti dopo una stringente difesa, dichiarò di appellarsi contro la sentenza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 22

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

— E la nostra danza, signorina Grayling?...

Ella si volse verso di me.

— Dovete perdonarmi, signore — disse all'altro — Mi sono ingannata. Avevo dimenticato che questo ballo era già impegnato.

Non l'avrei creduta capace di tanto. Si accostò al mio braccio e ci slanciammo nei vortici della danza, lasciando lo sconosciuto con un palmo di naso.

— E lui ora che soffre — sussurrai mentre restavamo avvinti.

— Credete?... Ieri sera, sono io che ho sofferto. E perciò se potevo farne a meno, non volevo soffrire di nuovo. Perchè il waltzer con voi vuol dire qualcosa.

Una vampa di rossore le salì al viso. Come per attenuare l'effetto che potevano aver prodotto le sue parole soggiunse subito:

— Oggi sono così rari gli uomini che sanno realmente ballare?... e voi siete precisamente fra quei pochi!

— Grazie.

Come la musica tacque, ci avviammo a braccetto in una terrazza tutta chiusa da una invetriata e ci ponemmo a discorrere. Vi è qualcosa di sì attraente in Dora Grayling, che invita a confidarsi in lei. Così fu che, quasi senza accorgerme, le spiattellai tutti i miei progetti, tutte le mie intenzioni giungendo persino a rivelarle la mia quasi matura scoperta, per distruggere una intera armata in un batter d'occhio. Ella mi ascoltava attentamente, mostrando di prendere il più vivo interesse alle mie confidenze.

— Per portare una scoperta dal campo della teoria in quello della pratica, ci vogliono esperimenti. E' facilissimo provarla a tavolino, oppure in minimi termini in una stanza. Ciò che si richiede si è una prova decisiva, su larga scala. Se, ad esempio, potessi provare la mia scoperta nelle foreste vertiginì dell'America del Sud, dove si trova una gran quantità d'animali ma nessun uomo, potrei dimostrare subito luminosamente la efficacia della mia invenzione.

— Dunque, la difficoltà principale consiste nella mancanza di fondi.

— Recisamente...

— Eppure credevo d'essere una vostra amica...

— Confido che lo siate sempre...

— E allora, perchè non permettete di autarvi?

— Aiutarmi?... In qual modo?

— Imprestandovi il denaro che vi occorre per gli esperimenti... Sarebbe un impiego di capitali assai proficuo.

Esitai a rispondere.

— Voi siete molto buona, signorina Grayling.

— Non dite sciocchezze! Comprendo perfettamente di aver commesso un errore offrendovi un aiuto non chiesto.

— Signorina Grayling!...

— Andate là, ho capito perfettamente il vostro pensiero!

— Ma signorina, v'assicuro che...

— Nnn assicuratemi niente, ve ne prego. Naturalmente, se si fosse trattato della signorina Lindon, le cose sarebbero state diverse. Ella avrebbe ricevuto almeno una risposta gentile.

Ero rimasto di stucco. Quella lavata di capo mi era riuscita del tutto inaspettata, poichè non mi sembrava di averle dato il minimo motivo per provocarla. Ma l'ira se non altro, la rendeva più graziosa. Mai m'era parsa così attraente come quella sera.

— Vedo avanzarsi qualcuno per reclamare il suo ballo — riprese. — Non posso certo respingere tutti i miei cavalieri. Vi ho forse offeso così irreparabilmente che non vi sia più possibile danzare un'altra volta con me?

— Oh signorina, che dite mai!... Sarò felice se voi me lo consentirete.

Ella mi porse il suo «carnet».

— Quale m'offrite? chiesi.

— Per il vostro bene vi consiglio di ritardare più che sia possibile... Vi consiglio di scegliere fra gli ultimissimi numeri.

— Mi sembrano già tutti impegnati...

— Ciò non monta. Cancellate qualsiasi nome a vostra scelta, in qualunque punto e scrivete in sua vece il vostro.

La proposta era non poco imbarazzante per me. Comunque, mi assoggettai, ed impegnai il terzo waltzer senza inquietarmi di sapere chi fosse il cavaliere al quale usurpavo il posto.

— Oh, signor Atherton!

Mi voltai. Era Nelly!.. Non appena il mio sguardo si posò su di lei, compresi che ormai non v'era più che una donna sola al mondo... e arrossii come un collegiale. Voltasi verso il suo cavaliere, lo congedò con un inchino.

— C'è una sedia vuota?

E sedette nella poltrona che la signora Grayling aveva lasciata libera un momento prima. Presi posto accanto a lei mentre ella mi guardava... e sorrideva.

— Ricordate le mie parole di ieri sera? Ricordate che vi ho detto che avrei forse potuto aver bisogno della vostra tattica di diplomatico?

Assentii col capo, spiacente dell'inopportuna allusione.

— Ebbene, l'occasione si è presentata.

E tacque... nè io l'incoraggia di certo a parlare.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 15.54 — 17.14 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.20 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 16.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 16.30 — 19.50 — 21.53.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco